



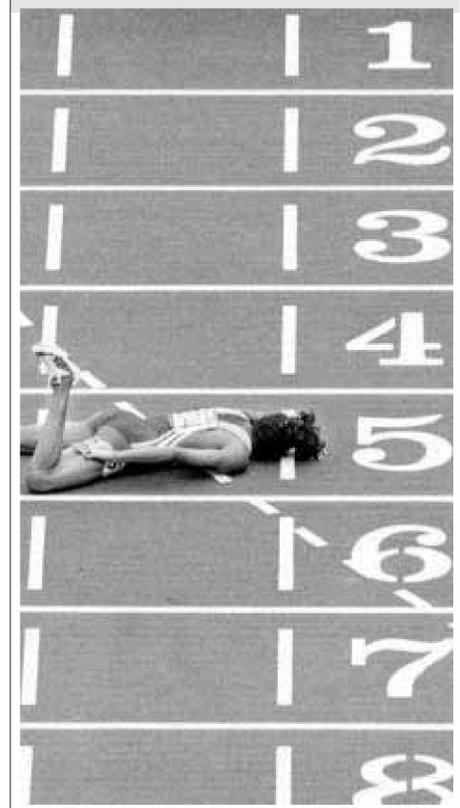
Il ct brasiliano del basket «Mai visti Giochi più caotici»

Olimpiadi è scandalosa. ha detto -. Nella mia lunga carriera non ho mai visto una cosa simile. È la manifestazione sportiva peggio organizzata a cui mi sia mai capitato di partecipare. Mi dispiace dirlo, ma è così. A difendere i Giochi a "spada tratta" è il presidente del comitato organizzatore (Acog), Billy Payne. In un' intervista televisiva alla NBC, Payne ha detto che «sarebbe il caso di finirla con certe critiche. L' organizzazione delle gare è stata perfetta. Le lamentele sono venute dalla stampa, perché purtroppo le cose non stanno funzionando in due settori molto importanti per i giornalisti: i trasporti e la diffusione veloce dei risultati. E colpa nostra, ma non bisogna generalizzare le critiche».

Tennis, Furlan batte Rosset ed è nei quarti Gaudenzi ko

Un italiano entra nei quarti di finale del torneo di tennis delle Olimpiadi. Renzo Furlan ha battuto ieri lo svizzero Marc Rosset, testa di serie n. 8 e medaglia d'oro a Barcellona. Il tennista azzurro si è imposto in due set grazie all'abbandono dello svizzero. Furlan si era aggiudicato il primo set (6-0) e conduceva 4-2 nel secondo quando Rosset ha comunicato all'arbitro l'intenzione di ritirarsi. È il terzo turno superato da Furlan ad Atlanta, ricordiamo che prima di Rosset l'azzurro aveva superato nell'ordine il ceco Jiri Novak, l'uruguayano Marcelo Filippini. Niente da fare invece per Andrea Gaudenzi che tiene bene il match contro Andre Agassi solo per un set e mezzo. Nella prima partita Gaudenzi domina il gioco e rifila un secco 6-2 all'americano (terzo giocatore mondiale, testa di serie n.1 del torneo olimpico) poi sul 3-3 del secondo set, in seguito ad una chiamata dubbia del giudice di sedia, si disunisce e lascia via libera all'avversario che si aggiudica con facilità la terza partita.

LA FOTO DEL GIORNO

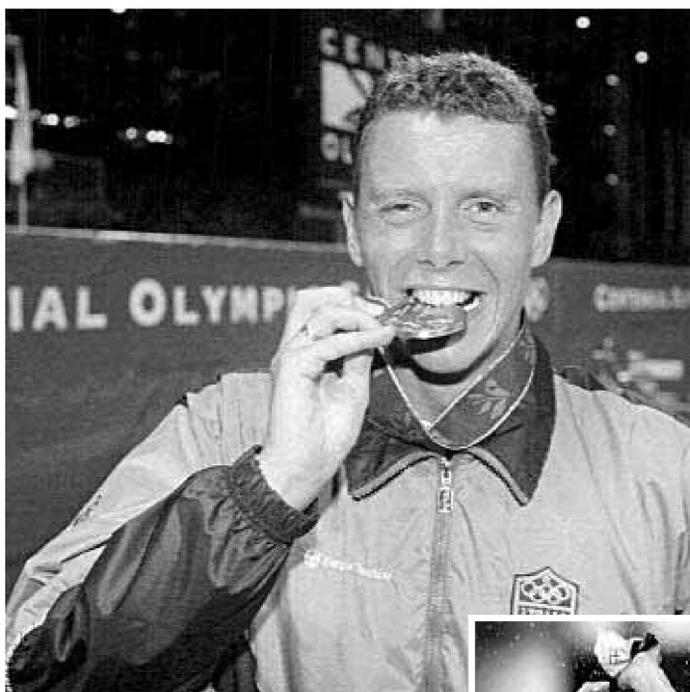


L'altra faccia delle Olimpiadi. A questa atleta dello Sri Lanka, Susanthika Jayasinghe, non saranno riservati titoli e fiumi di parole che ne esaltino le gesta. Eppure anche i suoi cento metri rappresentano una realtà dei giochi olimpici, fatta di tanti atleti che lavorano e sudano anni per un appuntamento che dura lo spazio di qualche minuto. Il suo gesto, frenato da un infortunio a pochi metri dal traguardo, vale comunque una medaglia morale, per il coraggio e lo sforzo estremo, al di sopra delle proprie forze, che gli atleti, tutti, compiono in queste occasioni. E la Jayasinghe può tornare in patria orgogliosa della sua partecipazione e del nuovo record nazionale ottenuto.

Soddisfazione e rimpianti per Merisi, terzo nei 200 dorso

Un bronzo in agrodolce

Il nuoto azzurro conquista una medaglia, seppur di bronzo, con Emanuele Merisi, e non è una notizia da poco. Resta però il rimpianto, perché l'azzurro era in grado, nei 200 dorso, di conquistare uno storico oro.



Emanuele Merisi con la medaglia di bronzo. Accanto, Susan O'Neill



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Si può cambiare la testa ad un'atleta? A guardarli in faccia, i tecnici e dirigenti della Federnuoto, che a loro volta guardano Emanuele Merisi, che a sua volta guarda i giornalisti e racconta che quella medaglia di bronzo conquistata nei 200 dorso è per lui una grande soddisfazione, a guardarli in faccia, dicevamo, è come leggere nella testa di ciascuno la stessa domanda: si può cambiare la testa ad un atleta?

A giudicarla con metro da statistico sportivo è una grande impresa: Emanuele Merisi, ventitreenne bergamasco trapiantato a Milano, è il quarto nuotatore italiano capace di salire sul podio olimpico. Prima di lui Novella Calligaris, argento e bronzo nei Giochi di Monaco '72, Stefano Battistelli, bronzo sia a Seul che Barcellona, Luca Sacchi, bronzo anch'egli a Barcellona. Eppure, per chi ha sceso di corsa le molte scale del *Georgia Tech Aquatic Center* con l'intento di raccogliere le prime emozioni, per coloro che hanno seguito passo passo la carriera di questo ragazzo alto e biondaccio, per il suo stesso allenatore Marcello Rigamonti, quella di venerdì 26 luglio non è un'impresa storica bensì una gigantesca occasione sprecata.

Si può cambiare la testa ad un atleta? Il primo a domandarselo, in attesa che Merisi venga lasciato "libero" dal servizio d'ordine, è Alberto Castagnetti, ct della nazionale acquatica. «Che devo dire? - esordisce il tecnico - Una medaglia è una medaglia... Certo Emanuele ha perso da due nuotatori (gli americani Bridgewater e Schwenk, ndr) sicuramente inferiori a lui. Poteva essere il primo nuotatore italiano a vincere una

gara olimpica e invece è andata così. Praticamente non è mai entrato in gara, non sembrava nemmeno lui».

Ed ecco che nella spiegazione del ct fa capolino l'interpretazione psicologica: «Credo che Emanuele abbia patito troppo la gara, si sia sentito troppo responsabilizzato. Quand'è così non si riesce più ad affrontare l'impegno per quello che è, una semplice per quanto importantissima gara di nuoto. In realtà avevamo provato ad intervenire prima di Atlanta, portando uno psicologo nel ritiro di Flagstaff a disposizione della squadra. Evidentemente non è servito».

Un commento amaro quello di Castagnetti, ma del resto il fresco ordine d'arrivo parla chiaro: Merisi è terzo in 1'59"18, chi lo ha preceduto ha fermato i cronometri su 1'58"54 e 1'58"99, lo stesso Emanuele appena quattro mesi fa era stato capace di nuotare in 1'57"70 durante i campionati italiani di Livorno, ottenendo la miglior prestazione mondiale stagionale...

Ma eccolo spuntare, Emanuele. Intorno a lui fioccano i complimenti, in fondo è l'unico azzurro medagliato dell'intera spedizione natatoria. Ma lui capisce al volo che c'è dell'altro: «Mi dispiace, in acqua non ero io... Volevo restare attaccato agli americani ma sono partito troppo piano, le gambe non giravano ho impiegato troppo tempo a carburare. Quando sono arrivato ho pensato subito che la medaglia era un grande risultato, poi, quando ho visto il tempo degli altri mi sarei mangiato le mani. Però adesso la delusione è passata, resta soltanto la soddisfazione. Che voto mi darei? Un nove, un bel nove in pagella».

Inutile insistere con l'atleta, in fondo è pur sempre il suo giorno olimpico. Poco più in là staziona Marcello Rigamonti, il tecnico-amico del ragazzo che conferma subito la sua fama di uomo franco: «C'è poco da dire, si è sprecata una grande occasione. Quando ho visto che Emanuele si è deciso ad attaccare solo nell'ultima vasca, non ho resistito: "Ma come, ti decidi soltanto adesso a partire!", e giù un paio di parole. Sono sicuro che se potessimo rifare la gara dopodomani Emanuele prenderebbe perlomeno l'argento. Ma certi treni purtroppo passano una volta sola...».

Rigamonti continua, spiega che il suo allievo è stato anche sfortunato, che in fondo in questa stagione di primati (sia all'aperto che indoor) non è mai riuscito a saggiare la condizione dei principali rivali in uno scontro diretto. Dice questo ed altro ancora, Marcello Rigamonti. Ma sembra una litania per ingannare il tempo, per esorcizzare quel momento inevitabile. Spegnerà la lampadina e la domanda sbucherà puntuale fuori dalle lenzuola: si può cambiare la testa ad un atleta?

Il nuoto olimpico fa i suoi conti: quattro nuovi primati mondiali

Le prove di nuoto di Atlanta '96 si sono chiuse con un record del mondo, quello della staffetta 4x100 misti realizzato dal quartetto statunitense. Jeff Rouse, Mark Henderson, Jeremy Linn e Gary Hall junior hanno realizzato 3'34"84, migliorando il 3'36"93 che la staffetta Usa (Berkoff, Schroeder, Biondi e Jacobs) ottenne a Seul '88. Quello della 4x100 misti è il quarto record mondiale migliorato nel nuoto ad Atlanta dopo quelli dei 100 rana, stabilito dal belga Fred Deburghgraeve, con il tempo di 1'00"60, quello dei 100 farfalla, realizzato da uno strabiliante Denis Pankratov, che ha strabillato tutti con una partenza in apnea di trenta metri che gli ha permesso di stabilire il tempo di 52"27 e, infine, i 100 rana donne della sudafricana Penelope Heyns, 1'07"02. Per quanto riguarda la staffetta statunitense, il nuovo primato mondiale coincide con la medaglia numero 400 della sua storia. La squadra statunitense non poteva sperare in un finale migliore per le prove in piscina dei Giochi del centenario. Il pubblico, totalmente partecipe della prestazione dei quattro staffettisti, ha salutato la loro vittoria scandendo a lungo «Usa, Usa, Usa». «Dopo la settimana incredibile che abbiamo vissuto, era quasi impossibile non vincere la gara», ha detto Jeff Rouse, il campione olimpico dei 100 dorso che ha dato il via alla grande impresa nuotando la prima frazione in 53"95, a qualche centesimo dal proprio record mondiale. Ma oltre al record, questa olimpiade ha consacrato alcuni grandi campioni del nuoto: a parte lo strabiliante Pankratov, entra nella storia a pieno diritto l'ungherese Egerszegi, tre ori in tre olimpiadi, oppure il russo Popov, il re della velocità in acqua. Anche in questa olimpiade due ori, come già a Barcellona. O l'irlandese Michelle Smith che inaugura il suo palmares olimpico con tre vittorie e un bronzo.

Il diciassettenne ha ottenuto un brillante quarto posto nei 1500 sl. migliorando di 8 secondi il primato italiano

Brembilla, una giovanissima realtà

Ha regalato delle emozioni il giovanissimo Emiliano Brembilla, giunto quarto nei 1500 stile libero, infrangendo il record italiano stabilito dieci anni fa da Stefano Battistelli. La sua gara un capolavoro di regolarità.

Eliminato nei 400 dei Trials australiani, entrato per il rotto della cuffia - ultimo tempo utile di qualificazione - nella finale dei 1500, in molti avevano già intonato il de profundis per questo straordinario campione, due volte olimpionico e tuttora primatista mondiale dei 400 e dei 1500. Lui ha aspettato la finale per urlare che non era d'accore, il de profundis doveva essere rimandato, la medaglia d'oro e il 14'56"40 conclusivo gli danno pienamente ragione.

La resurrezione di Perkins ha in qualche modo penalizzato proprio Emiliano Brembilla. Il fondista bergamasco aveva progettato insieme ai tecnici una gara da terzo posto. Calcolo logico che però non ha tenuto conto dell'orgoglio di Kieren. Emiliano Brembilla è partito buon ultimo, ma la sua gara è stata un vero capolavoro di regolarità.

Con una serie ininterrotta di cento metri coperti fra il minuto ed il minuto e un secondo, Emiliano ha via via riusciato gli avversari fino a dare l'illusione di poter riacchiuffare persino la coppia Kovalski-Smith in lotta per la seconda posizione. Così non è stato, ma il giovanissimo azzurro è rimasto comunque una soddisfazione non da poco: con il suo 15'08"58, tempo di assoluto valore, ha nettamente battuto il precedente primato italiano che apparteneva a Stefano Battistelli, il 15'14"80. Un record che nel 1986 gli valse la medaglia d'argento nei campionati mondiali.

«Sono contento - ha esordito Emiliano Brembilla al termine della fatica -, ho battuto un record che non credevo di poter avvicinarmi e ho ottenuto un altro piazzamento. No, più in là del quarto posto non potevo proprio andare, gli altri due erano troppo avanti». Qualcuno gli ha fatto notare come in questi Giochi abbia mostrato una singolare avversione per i record famosi... «Beh sì, prima ho fatto meglio del primato di Lam-

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ ATLANTA. Emozioni forti nella giornata conclusiva del nuoto olimpico. Arrivano soprattutto da uno splendido 1500 stile libero, interpretato alla grande da Emiliano Brembilla, il diciassettenne che chiude con un altro quarto posto, dopo quello sui 400, e spazza via un altro storico primato italiano, quello realizzato dieci anni fa dal romano Stefano Battistelli.

Ma ancor prima di soffermarsi sull'azzurro del futuro, un doveroso omaggio al vincitore. Toccato per l'ultima volta il bordo vasca, l'australiano Kieren Perkins è stato protagonista di una delle più belle scene viste in queste Olimpiadi, Giochi invero avari di risvolti "umani". Perkins è uscito dall'acqua e dopo aver risposto al saluto della folla ha scavalcato tabelloni e transenne per andare ad abbracciare la sua donna in tribuna. Una lunga stretta per dire grazie ad una delle pochissime persone che aveva continuato a credere in lui.

LOTTO

BARI	40 50 36 44 29
CAGLIARI	84 31 78 37 13
FIRENZE	15 39 32 13 85
GENOVA	25 56 33 54 46
MILANO	23 87 62 76 21
NAPOLI	89 16 28 77 29
PALERMO	60 24 33 16 70
ROMA	71 88 3 54 83
TORINO	13 46 52 38 60
VENEZIA	49 76 90 61 7

ENALOTTO

X 2 1 1 1 2 X 2 1 X 1 2

LE QUOTE: ai 12 L. 71.479.300
agli 11 L. 1.821.700
ai 10 L. 144.800

l'AMICO
giornale del LOTTO
è in vendita con il numero di agosto

GRUPPI SIMMETRICI

La definizione di simmetria nel gioco del Lotto, ha come denominatore comune la "coppia simmetrica" che ha come somma dei due numeri che la compongono "81".
Le coppie simmetriche sono solo 45:
1-80 - 2-89 - 3-88 - 4-87 -
.....42-49 - 43-48 - 44-47 - 45-46
Si possono inoltre creare decine, che avranno come somma interna "455" (somma 91 x 5 coppie):
1-90-16-73-19-72-36-55-37-54
2-89-17-74-20-71-35-56-38-53
.....
8-82-10-81-27-64-26-63-45-46
Oppure quinticette (sestine di somma "273" (somma 91 x 3 coppie):
1-90-30-61-31-60 - 2-89-29-62-32-59
.....
.....-15-76-16-75-45-46
Altre formazioni che contengano tutti i numeri, che però non si possono utilizzare praticamente perché troppo lunghe, sono: diciottine (5 formazioni per gruppo) e trentine (logicamente 3 per gruppo)